

buone Opere per l'eterna sua salute, ed anche per la temporale sua Felicità col buon governo di se medesimo, ed affinchè si mantenga l'ubbidienza a i Principi, e la pace, l'amore, e la concordia nella Repubblica, e fra i privati. Quale scusa pertanto avremo, se di questo celeste lume non vogliam profittare; se non diremo colle parole, ma co i fatti disprezzeremo la Religione stessa; non volendo insegnamenti, non freni, non ajuti alla nostra Ragione, e prendendo unicamente per guida del nostro operare gli Appetiti e le Passioni nostre, le quali se non sono ben frenate e regolate da essa Ragione, possono solo servire a far de i Pazzi, de i Miseri, e delle Bestie?

In terzo luogo la Religione, che ha mire più sublimi, non ci suole somministrare altri lumi, che pare sono necessari ed utili per un' infinità d'altre azioni, che riguardano il governo di noi stessi; e delle Case nostre, e il nostro commercio quotidiano con gli altri Uomini. Parlo di quelle azioni, che non son peccaminose in se stesso, ma che nondimeno portano de i maligni o de' giovevoli influssi sopra la Vita nostra Civile, e servono anch'essa a farci o felici o miseri, o ridicoli o saggi sulla Terra. Abbisogna ancor qui di un gagliardo soccorso la nostra Ragione. E questo ha da venire dallo studiar bene il gran Libro del Mondo, cioè i Costumi, le operazioni, e le varie comparse, e battaglie di tante persone, che tutte vengono a fare la loro scena in questo Teatro. Poco è l'osservare. Necessario è dipoi l'andar si avvezzando a giudicare rettamente di ciò che è lodevole o biasimevole, da seguire o da fuggire nelle azioni altrui, per imparare a saggiamente regolare anche le nostre. Avrebbero bisogno i Fanciulli stessi di chi lor facesse una Scuola sì fatta, e molti ne profitterebbero. Ma il profitto principalmente si dee sperar dagli Adulti, ove praticino con sagge persone, capaci di dar loro di buone lezioni in sì fatti giudizj. Non dico di scoprir loro i segreti andamenti altrui, e le macchie occulte del Prossimo; non dico di avvezzargli a maliziare sopra tutte le azioni dell' Uomo, e a sempre credere più tosto il Male, che il Bene; ma di rappresentar loro i ritratti pubblici della gente o traviata, o ridicola, e quelli parimente delle persone giudiciose e virtuose. V' incontrate in un Nobile dianzi ricco, ed oggidi in malora. Giacchè pubblica è la cosa; gioverà il far sapere a i Giovinetti, che per esser costui dato al Giuoco, per non aver mai voluto prendere misura nella sua tavola, ne' suoi spassi e lussi, o per aver comprato a caro costo le soddisfazioni bestiali d'alcuni altri Vizj, s'è ridotto al verde. Ed ora che fa? O perduta la vergogna va nobilmente mendicando; ovvero volendo pur sostenere il suo grado, fabbrica quante cabale può, studiando la bell' arte di sapere spendere dopo il suo anche l'altrui. Ha fatto naufragio la Roba: le tien dietro anche la Riputazione e l' Anima. Darà il cuore ad un Giovane, che abbia alquanto di Giudizio, e che sia illuminato da questi esempi, di mettersi a fare di simili fatti? Allorchè all' incontro saprà un Giovinetto, come il tale ha messa insieme tanta Roba con frodi,